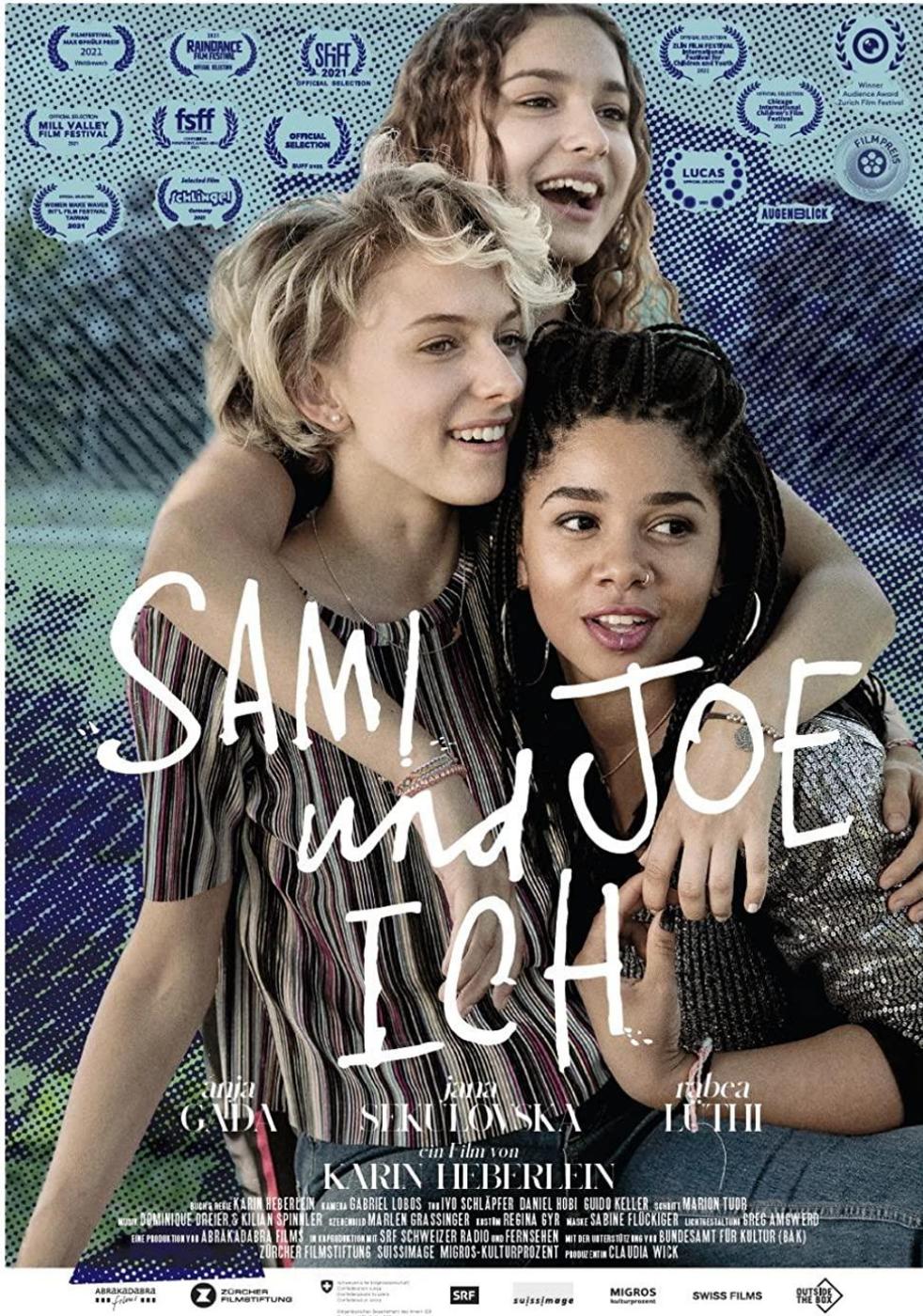


## SAMI, JOE UND ICH



**“CUSTODISCI SEMPRE PI Ù SOGNI NELLA TUA ANIMA DI QUANTI LA REALTÀ POSSA DISTRUGGERNE”**

Questa frase fa da apertura al film.

Ne indirizza la lettura? Se la risposta è affermativa quale applicazione ha nello sviluppo della vicenda?

C'è poi un prologo visivo che costruisce un clima di tensione che scopriremo essere un flash forward.

Qual è la sua funzione sul piano narrativo?

La struttura del titolo ci fa ovviamente pensare che quell' 'ich' sta per la narratrice che scopriremo chiamarsi Leyla. Anche per Sami scopriremo di lì a poco che si tratta del diminutivo di Samira. Questo ce ne anticipa la provenienza. Così come per Joe che è Jocelyn

Alla fine della visione è possibile tacciare un ritratto psicologico e comportamentale di ognuna delle tre amiche?

Se dovessimo definire ognuna di loro in non più di tre righe cosa scriveremmo?

**N.B.:Nello specifico sarebbe interessante leggere separatamente le descrizioni scritte dalle ragazze e quella scritte dai ragazzi per confrontarle.**



In casa di Joe la madre parla in spagnolo mentre Joe quando c'è un contrasto utilizza il tedesco. Questo uso delle lingue vuole essere un indicatore o è casuale?

Nella breve scena della fine dell'anno scolastico veniamo messi a conoscenza della modalità di insegnamento della professoressa e del diverso rapporto che hanno con lei Leyla e Joe. Ne scopriremo la motivazione?

Da questo punto i percorsi al contempo si diversificano ma tenendo sempre in campo le tre protagoniste anche se la distanza a un certo punto si fa forte per una di loro.

I temi affrontati sono molteplici:

- La responsabilizzazione
- Il rapporto con le figure parentali
- L'ingresso nel mondo del lavoro
- Il confronto con una realtà e una cultura molto diverse
- L'abuso sessuale
- La solidità del rapporto di amicizia
- Il radicalismo integralista



## RECENSIONI

Sami, Joe and I [+] di Karin Heberlein permette spiare (seppur con rispetto) un gruppo di tre adolescenti alle prese con grandi decisioni che le catapulteranno nell'età adulta. Cosa significa essere adolescenti oggi? Quali pericoli incontrano? Cosa li spinge a sperare in un futuro migliore di quello di cui godono i loro genitori? Nel suo primo lungometraggio, Heberlein affronta queste questioni cruciali attraverso gli occhi di tre giovani donne che sono colte nell'occhio del ciclone. Sami, Joe e Leyla sono un gruppo inseparabile di amiche che non si fermeranno davanti a nulla per difendere il loro clan. A prima vista, la loro quotidianità sembra caratterizzata da interminabili chiacchiere, risate, confidenze e segreti. I giorni scorrono pigramente, immersi nella natura ma anche rintanati negli alti condomini in cui vivono con le loro famiglie. La scuola è finita e l'estate promette grandi avventure. Ma i problemi incombono tristemente per Sami, Joe e Leyla: Sami deve fare i conti con i suoi genitori autoritari (suo padre è un veterano di guerra), Joe deve badare ai suoi fratelli e sorelle mentre sua madre lavora senza sosta, e Leyla apprensiva affronta la sua prima giorni da tirocinante in cucina. Qualsiasi sogno di un'estate spensierata trascorsa a sperimentare un senso di libertà ritrovato sembra lentamente svanire, sostituito da decisioni difficili che potrebbero cambiare le loro vite per sempre. Non è facile per loro tenere la testa fuori dall'acqua, data la loro realtà quotidiana sempre più complicata e destabilizzante, e l'amicizia che le unisce si rivela l'unica ancora di salvezza

che le aiuta a tenerle (a malapena) a galla. Il mondo adulto sembra volerle schiacciare, imponendo loro regole (spesso assurde) e tabù prepotenti. Ma le nostre tre eroine non si lasciano battere, cercando con tutte le loro forze di preservare la loro indipendenza. Chi vincerà? E, soprattutto, quale prezzo devono pagare per la loro libertà, che sta diventando un sogno irrealizzabile?

Karin Heberlein cerca di offrire un'alternativa alle solite eroine stereotipate che dominano il grande schermo. Con i loro problemi e sogni, le sue sono più simili a "ragazze della porta accanto", portavoce di una normalità che trascende le fantasie alimentate dai social media e dal mondo delle celebrità, eroine moderne alle prese con le difficoltà di una quotidianità non sempre facile, che affrontano con sorprendente autenticità. Sami, Joe e Leyla non appartengono a un'élite e non sono nemmeno le tipiche regine del ballo delle superiori. Ciò che invece le rende speciali e autentiche è il loro fragile rapporto con il mondo e la loro battaglia per proteggere la loro (inafferrabile) identità.

Il linguaggio cinematografico vitale e poetico di Heberlein (a volte una versione svizzera di un approccio alla Sofia Coppola) consente al pubblico di concentrarsi esclusivamente sulle ragazze, ponendole al centro della storia. Attraverso lo sguardo di Karin Heberlein, la normalità diventa eccezionale mentre i problemi quotidiani diventano una vera e propria battaglia per la sopravvivenza. Di grande interesse anche la musica (Dominique Dreier e Kilian Spinnel), che accompagna come un'ombra discreta ma necessaria l'estate vissuta dalle nostre tre eroine, sottolineando la fragilità poetica di questo tempo.

(Muriel Del Don, Cineuropa, 29 marzo 2021)

(...). C'è un aspetto documentaristico in questo film che aggiunge davvero potenza e permette alla storia di queste tre ragazze di svolgersi come se stesse accadendo tutto davanti alla telecamera, senza artifici. Non male per un lungometraggio d'esordio. Si potrebbero fare ampi paralleli con *Girlhood* di Céline Sciamma, e sebbene la Svizzera non sia la banlieues di Parigi, il balzo propulsivo che Sciamma ha dato a *Girlhood* si può sentire anche qui, a partire dalle performance e dall'agile fotografia del DP Gabriel Lobos e rafforzata enormemente da una colonna sonora ritmica e generalmente ottimista di Dominique Dreier e Kilian Spinnler (alias Stereotyp). "Conserva sempre più sogni nella tua anima di quanti la realtà possa distruggere" è il messaggio del film. È una delle prime righe di dialogo mentre inizia e una delle ultime mentre le cose si svolgono alla fine. E riassume sia la filosofia delle tre giovani donne ottimiste e resilienti sia quella della stessa Heberlein, che ha percorso con cura e abilità un percorso attraverso una storia che avrebbe potuto tranquillamente essere suonata solo sulle note nere.

Steve Morrison, MovieSteve, ottobre 2021



Ma come si fa a fare un film da adulto con e sugli adolescenti senza che loro debbano protestare "Non siamo così!"?

Heberlein: "Cercando di raccontare le loro storie non dall'esterno, ma dall'interno".

Sottolinea poi di aver coinvolto i giovani nell'intero processo.

"Dall'idea alla creazione della sceneggiatura fino ai costumi, abbiamo più volte coinvolto i giovani, chiesto loro la loro opinione e lasciato fluire i loro input".

Le attrici sono una scoperta di Karin Heberlein. Le ha trovate al chiosco dei gelati, al circolo sportivo, al teatro giovanile.

Daniel Fuchs, Tagblatt, 21 aprile 2021